



Osservatorio
Sociale Regionale

Regione Toscana



**L'INCLUSIONE
DEGLI STUDENTI
CON SVANTAGGIO
NEI PERCORSI
DI STUDIO
UNIVERSITARI**

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Toscana
Pietro Leopoldo del Consiglio Regionale della Toscana

L'inclusione degli studenti con svantaggio nei percorsi di studio universitari:
[anno 2017] / Regione Toscana, Direzione diritti di cittadinanza e coesione
sociale, Settore Welfare e sport; Osservatorio sociale regionale; [lavoro di ricerca
e redazione del testo a cura di Massimiliano De Luca; prefazione di Stefania
Saccardi] - [Firenze]: Regione Toscana, 2017

1. Toscana <Regione>. Direzione diritti di cittadinanza e coesione sociale.
Settore welfare e sport 2. Toscana <Regione> OSR 3. De Luca, Massimiliano
4. Saccardi, Stefania

378.198209455

Istruzione universitaria – Integrazione scolastica degli studenti disabili – Toscana
– 2017 – Rapporti di ricerca

In collaborazione con



In copertina: "Graduates", by Faustin Tuyambaze

Indice

Prefazione	5
Introduzione	7
Una prospettiva sociologica sulla disabilità	9
Istruzione, socializzazione, disuguaglianze	12
La normativa	14
La ricerca: quadro teorico e metodologia	17
Dati quantitativi	19
Il quadro nazionale	19
Il quadro regionale	22
L'Università degli Studi di Firenze	25
L'Università degli Studi di Siena	29
L'Università degli Studi di Pisa	34
Gli Istituti di Alta Formazione	39
I servizi del DSU	41
Conclusioni (provvisorie)	43
Ringraziamenti	46
Contatti	47

Prefazione

Prosegue l'impegno di Regione Toscana a favore dell'inclusione sociale e lavorativa delle persone disabili. Attraverso politiche mirate – tra cui il bando del Por FSE sui *servizi di accompagnamento al lavoro di persone disabili e vulnerabili*, il progetto *Vita Indipendente*, il *Durante e dopo di noi*, l'approvazione del *Testo Unico sui diritti e le politiche per le persone con disabilità* – ma anche il lavoro di ricerca e analisi svolto dai propri Uffici, tra cui l'Osservatorio Sociale, il cui contributo informativo contribuisce alla definizione dell'azione politica.

Nella Conferenza Regionale della Disabilità, giunta quest'anno alla III edizione, tra i temi oggetto dei tavoli di lavoro, c'è quello dell'integrazione degli studenti disabili, che era già emerso a seguito della presentazione del precedente report, nel quale si evidenziava un aumento significativo degli iscritti sia a livello nazionale che regionale. Anche su questo terreno, Regione Toscana è attiva da anni attraverso il Diritto allo Studio Universitario, che in base agli articoli 3 e 34 della Costituzione realizza servizi ed interventi di sostegno allo studio per gli studenti universitari iscritti a corsi di laurea, dottorato di ricerca e scuole di specializzazione delle Università del territorio, ma anche ai percorsi di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM).

Non solo siamo fortemente convinti che le istituzioni debbano incentivare, anche attraverso sostegni mirati, il compimento di percorsi di studio superiore da parte dei soggetti più fragili – ma che tali percorsi siano alla loro portata. Gli esiti positivi rilevati delle carriere scolastiche degli studenti disabili ribadiscono che la strada da percorrere è quella di lavorare in sinergia con le università del territorio, la cui capacità formativa è in grado di assicurare loro un livello di professionalità elevato e quindi una maggiore spendibilità sul mercato del lavoro. E non è, questo, solo un obiettivo strategico, ma una vittoria culturale: la riprova che le persone con svantaggio, messe nelle condizioni opportune, sono in grado di colmare il *gap* che gli impedisce – anche a causa di impedimenti senz'altro risolvibili, come le barriere architettoniche o la mancanza di un particolare ausilio – di scegliere il modo in cui vivere la loro vita, aldilà del luogo comune che li vede solo oggetto di pratiche assistenziali.

Stefania Saccardi

*Assessore al Diritto alla salute, al Welfare
e all'integrazione socio-sanitaria della regione Toscana*

Introduzione

Questo lavoro nasce da alcune riflessioni riguardanti uno dei dati emersi dal II Report sulla disabilità presentato dall'Osservatorio Sociale Regionale in occasione della Conferenza del 16 settembre 2016¹: l'aumento, in controtendenza con il dato generale, degli studenti disabili iscritti a percorsi universitari e di Alta Formazione; un incremento che potremmo definire esponenziale, che oscilla tra il +25% del dato nazionale e il +55% di quello relativo agli Atenei del territorio toscano².

Contrariamente a quanto affermato dal luogo comune, esiste solo un modo per interpretare un dato statistico, ed è quello *corretto*, l'unico in grado di cogliere e perciò restituire la realtà complessa che sottende. Ad una lettura immediata, tra i diversi percorsi di formazione potenzialmente propedeutici ad proficuo inserimento al lavoro dei giovani in condizione di svantaggio³, quello universitario sembrerebbe possedere non solo enormi potenzialità, ma, allo stato attuale – oltre che mostrare che non esiste incompatibilità tra la loro condizione ed un percorso di studi superiori – anche essere in grado di vantare significative percentuali di riuscita. Ma per non commettere errori di valutazione, è stato valutato senz'altro necessario cercare di approfondire questi numeri.

A tale proposito, il primo interrogativo che ci siamo posti è quello di capire se l'incremento degli studenti iscritti fosse amplificato dalla permanenza di una parte di essi all'interno dell'Ateneo – ovvero se la maggior parte di loro completi effettivamente il percorso di studi, anche con un margine di ritardo fisiologico, oppure, figurando immatricolata (anche in virtù di una loro esenzione dal pagamento delle tasse) e non sostenendo esami, contribuisca solo ad aumentare il dato numerico. Per capire questo, è necessario cercare di ricostruire le carriere individuali: a livello aggregato (in parte) siamo riusciti ad ottenere alcune indicazioni, ma ci proponiamo – prima di arrivare a conclusioni definitive – di approfondirlo in successive indagini attraverso strumenti di natura anche qualitativa.

1. Il report è scaricabile online nell'apposita sezione del sito dell'Osservatorio Sociale Regionale <http://www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/disabilita/le-pubblicazioni>.

2. dati dell'Ufficio Statistica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

3. La locuzione "studenti con svantaggio" comprende sia gli studenti disabili, che quelli affetti da DSA o invalidità ex L. 118/71. L'indagine, nei limiti dei dati reperiti, intende comprendere tutte le fattispecie di svantaggio correlate alla dimensione psico/fisica; non è pertanto utilizzata come sinonimo di "studenti disabili".

Il secondo interrogativo, come già accennato, è quello relativo all'esito lavorativo post laurea. La domanda è ovvia: gli studenti disabili che si sono laureati hanno trovato un lavoro pertinente al loro corso di studi? Se è vero, ciò ci porterebbe a paragonare in chiave costi/benefici il percorso universitario con altri interventi sia formativi che di avviamento professionale.

Un'altra questione (sorta in fase di reperimento dei dati) riguarda lo scarto che esiste tra l'elevato numero degli iscritti e i pochi beneficiari degli interventi erogati dall'Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (*infra*). Ciò porterebbe a confermare una ipotesi che ricorre in diversi ambiti della ricerca sociale, ovvero che i dati rilevati siano correlati *non alla dimensione quantitativa del fenomeno, ma solo alla sua emersione*: presumibilmente una parte degli studenti con disabilità non è in possesso dei requisiti economici per partecipare al bando per la borsa di studio o l'alloggio, ma anche che una quota significativa di loro si iscrive senza richiedere esenzioni, contributi o sussidi di altro genere (lo stesso vale per i servizi di accoglienza e sostegno degli Atenei, che rilevano il numero degli studenti con svantaggio che si rivolgono a loro, e non l'effettivo totale degli iscritti).

Potrebbe inoltre essere interessante analizzare nel dettaglio le tipologie di disabilità degli studenti (è un territorio difficile da esplorare a causa delle inevitabili limitazioni imposte dalla privacy): ciò permetterebbe di ricavare dati sui quali impostare interventi di inclusione per coloro che – eventualmente – al momento incontrano maggiori difficoltà.

Infine, riuscire ad esprimere una valutazione d'impatto relativamente alle strutture deputate all'accoglienza e il sostegno degli studenti con svantaggio, evidenziando quali siano i punti di forza e quelli di debolezza, promuovendo la condivisione di buone prassi di lavoro tra i diversi Atenei.

In sintesi, potremmo affermare – parafrasando un grandissimo del pensiero del '900 – che questo lavoro consiste di due parti: di quello che abbiamo scritto e di tutto quello che non abbiamo scritto. E che proprio questa seconda parte è quella importante. Intendiamo dire – nello spirito della citazione – che i dati che abbiamo ricavato, più che offrire risposte, aprono a nuove domande – domande che rappresentano la traccia da seguire per approfondire le questioni affrontate, nel rispetto di quelli che erano gli obiettivi minimi di questa ricognizione, ovvero costituire un punto di partenza sul quale impostare successivi *step* di ricerca.

Una prospettiva sociologica sulla disabilità

Il termine “disabile” viene utilizzato sovente in modo generico, riferendosi a persone affette da patologie diverse che comportano altrettanto diversi problemi di adattamento al contesto sociale in cui sono inseriti. Esiste – evidentemente – una differenza significativa tra una disabilità intellettiva ed una fisica, oltre ad infinite gradazioni di gravità relative ad una medesima malattia o menomazione; ma soprattutto, a fare la differenza, è *l'ambiente* nel quale la persona interagisce. Ciò significa che la definizione stessa di “disabilità” non può limitarsi alla sua componente fisiologica, ma deve ricomporre la relazione del soggetto con il suo contesto di vita.

La malattia è uno stato di turbamento nel funzionamento “normale” dell'individuo umano nel suo complesso, in quanto comprende sia lo stato dell'organismo come sistema biologico sia i suoi *adattamenti* personali e sociali. Essa viene così definita in parte biologicamente e in parte socialmente. La partecipazione al sistema sociale è sempre potenzialmente rilevante per lo stato di malattia, per la sua eziologia e per le condizioni di successo nella terapia, nonché per altri suoi aspetti (Parsons 1996: 440)⁴.

Una barriera architettonica (spesso più di una) può rendere impossibile compiere attività altrimenti alla portata, così come la rottura di un ascensore raggiungere il cinquantesimo piano di un grattacielo da parte di una persona in grado di esercitare pienamente le proprie facoltà motorie; o la mancanza di occhiali di leggere un documento ad una persona affetta da semplice presbiopia, anche di basso grado: persone che nessuno definirebbe mai “disabili”.

Da una prospettiva sociologica, il concetto di disabilità è strettamente correlato ad una relazione che lo determina: si viene cioè considerati tali rispetto a uno standard, un modello, una norma socialmente accettata che individua (e definisce) un “presunto” livello di normalità condiviso. Ciò ha a che fare con il concetto di *stigma* (Goffman, 1961; 1963)⁵, ovvero l'attribuzione di un pregiudizio che ha come conseguenza l'isolamento del soggetto che ne è destinatario – per le sue deformazioni fisiche o intellettive (ma anche per aspetti del comportamento, oppure l'appartenenza ad una etnia o religione).

4. T. Parsons, *Il sistema sociale*, Einaudi, Torino 1996, ed. or. 1951)

5. E. Goffman, *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Einaudi, Torino 2003, ed. or. 1961; *Stigma. L'identità negata*, Giuffrè, Milano 1983, ed. or. 1963.

Lo stigma è sinonimo (e talvolta persino causa) di una esclusione – parziale o completa – della persona dalla vita sociale.

La classificazione Icidh (*International classification of impairment, disabilities and handicap*, 1980) considerava di fatto il contesto come immutabile, limitandosi a misurare la realizzazione di compiti e l'espressione di comportamenti della persona disabile rispetto a ciò che sarebbe normalmente atteso, senza prendere in considerazione l'incidenza delle barriere ambientali e sociali nella determinazione dello stato di disabilità.

Dalla crescente consapevolezza dei limiti dell'approccio dell'Icidh, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha introdotto nel 2001 l'ICF (*International classification of functioning, disabilities and health*), una classificazione basata su un approccio socio-culturale, oltre che medico-sanitario, non finalizzata a classificare le malattie, ma le componenti della salute. Al centro dell'analisi della condizione della persona disabile è stata posta la sua vita, la modalità con cui convive con le proprie patologie cercando di migliorare la propria condizione, non limitandosi a sottolineare i problemi, ma aprendosi alle possibili soluzioni basate sulla valutazione dell'impatto sociale e fisico sul funzionamento della persona.

Non stiamo parlando delle sole barriere architettoniche, ma anche (talvolta: soprattutto) di quegli ostacoli immateriali che si frammettono tra le aspettative e i desideri di ogni persona e la loro realizzazione. *Perché sono i contesti sociali in cui la persona vive e agisce e che trasformano la disabilità in handicap.*

La complessità dei contesti sociali è pari solo a quella delle persone che vivono al loro interno. L'abbiamo già detto: non esiste "una" condizione di disabilità, ma tante situazioni particolari che richiedono ognuna una risposta il più possibile calibrata ai bisogni (e naturalmente alle capacità: sono due lati della stessa medaglia) del singolo. In questo senso, i percorsi universitari e di Alta Formazione possono rappresentare una risorsa preziosa per tutti coloro che – al netto delle maggiori difficoltà da affrontare a livello logistico, relativamente all'accessibilità dei luoghi o alla necessità di ausili particolari – possiedono sufficienti capacità in grado di far fronte alle difficoltà di un percorso di formazione superiore.

Come è normale attendersi, non tutte le persone sono in grado (o magari solo non ne hanno l'intenzione) di sfruttare il potenziale formativo offerto dall'Università, e lo stesso non può che valere anche per coloro che sono gravati

da problematiche di tipo fisico e/o intellettuale. *Ma l'obiettivo deve essere quello di mettere quest'ultimi nelle condizioni di poter esercitare il loro diritto rimuovendo gli ostacoli che si frappongono tra le loro ambizioni e la possibilità di realizzarle.* Fermo restando che questo percorso non rappresenta e non può rappresentare una opzione praticabile per tutti (e ribadiamo che questa considerazione va oltre il tema della disabilità), resta naturalmente un discorso aperto quello dello sbocco professionalizzante. È lecito ipotizzare che, a parità di titolo di studio conseguito, lo studente (a quel punto ex studente) con svantaggio rischi di incontrare ulteriori penalizzazioni nel mercato del lavoro nei confronti di un altro candidato non gravato dalle stesse difficoltà.

Non dobbiamo nasconderci dietro un dito: lo standard che si è affermato nella nostra cultura ha parametri talmente elevati da rasentare l'insostenibilità. Le possibilità di successo e realizzazione – qualunque cosa vogliamo indicare con questi termini – non sembrano essere correlate solo alle capacità, e neppure alla buona salute fisica, ma anche ad altre caratteristiche come la bellezza, la ricchezza, le relazioni con le persone che “contano”. Le difficoltà incontrate da qualunque persona che non possieda tutti questi requisiti (dovremmo chiederci, prima di assumerli in quanto “valori” se siano pertinenti, ma anche se esiste qualcuno che li possieda davvero) non possono che essere amplificate da una condizione di svantaggio fisica o intellettuale. Il rischio – per tornare sul tema – è che la buona riuscita del percorso universitario – che sovente comporta sacrifici più elevati della media degli studenti – si traduca per loro in una nuova frustrazione, questa volta ancora più difficile da accogliere (ma soprattutto sostenere), perché, al di là di quanto previsto dal legislatore, il mondo del lavoro è in gran parte in mano al libero mercato, che ha le sue regole scritte e non scritte, ma spesso inique, e persino inadeguate a favorire lo sviluppo del *business*:

Lo vogliamo far capire alle imprese. È dimostrato che l'inserimento di un disabile in un team aumenta la produttività di tutta la squadra, perché la collaborazione per colmare le difficoltà di uno favoriscono le sinergie fra tutti.

ha dichiarato Franco Bernardi, vice presidente di Asphi, la fondazione che promuove l'integrazione delle persone disabili nella scuola, nel lavoro e nella società attraverso l'uso della tecnologia ICT, presentando l'accordo raggiunto con AlmaLaurea, che prevede la possibilità per i laureati disabili di segnalare

la loro condizione, nel pieno rispetto della *privacy*, nel curriculum inserito nella banca dati.

Ma nonostante l'impegno profuso da parte delle Istituzioni e delle associazioni che si occupano di disabilità e svantaggio, e a fronte di alcune evidenze positive, relative sia alla *performance* scolastica di studenti che all'inserimento di lavoratori in azienda, è certo che un tratto – non sappiamo quanto lungo – della strada che conduce ad una piena integrazione debba essere ancora percorso.

Istruzione, socializzazione, disuguaglianze

In Italia, nel periodo che va dalla seconda metà dell'800 agli anni '50 del secolo scorso, i mutamenti relativi alla struttura sociale hanno portato ad una scoperta sociale dell'educazione (Besozzi: 2006)⁶, favorendo l'organizzazione di percorsi di istruzione scolastica finalizzati alla formazione di quelle che erano diventate le due figure di riferimento della società, ovvero il *lavoratore* ed il *cittadino*. Tutto nasce dal consolidamento del processo di divisione del lavoro e dal conseguente inurbamento delle persone nelle grandi città, ed alla conseguente esigenza di essere governato, così da contenere le dinamiche di convivenza, ma anche assicurare alla nascente economia una forza lavoro adeguata a svolgere mansioni non solo tecniche, ma anche amministrative.

Nel decennio successivo, la fase espansiva dell'economia che era succeduta a quella della ricostruzione post-guerra ha ampliato l'orizzonte di tale visione, aprendosi al concetto di istruzione come *investimento*, grazie al quale le persone potevano cercare di migliorare la propria condizione professionale e, così facendo, anche sociale. Tuttavia, già negli anni '70 - '80, cominciò ad essere chiaro che tale processo incontrava numerosi ostacoli, e che le traiettorie di vita delle persone che avevano maggiori disponibilità di *capitale economico e culturale* (Bordieu: 1983)⁷ differivano da quelle che non erano in possesso di tali requisiti.

Con il concetto di "capitale culturale", il filosofo francese faceva riferimento a quella dotazione di conoscenze, valori e atteggiamenti nei riguardi della cultura che le classi più agiate (che posseggono anche maggiore capitale economico, e quindi altrettanto maggiori opportunità) trasmettono ai loro figli, influenzando

6. E. Besozzi, *Educazione e società*, Carocci, Roma 2006.

7. P. Bordieu, *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Il Mulino, Bologna 1983, ed. or. 1979.

– tendenzialmente in modo positivo – le loro carriere scolastiche e professionali, e più in generale la loro vita. Bordieu, nel solco delle teorie del conflitto, definiva anche il modo (“habitus”) attraverso cui le persone interiorizzano la cultura dominante (*doxa*), riproducendola, puntando l’indice contro l’istruzione trasmessa dalla scuola, responsabile – a suo dire – di riprodurre quelle differenze sociali di opportunità che derivano dalla famiglia di origine. In quest’ottica un accesso diffuso al capitale culturale (che, se limitato a pochi, è potenziale fonte di disuguaglianza), può essere interpretato viceversa come possibile mezzo di inclusione sociale: studi sul tema (Hutter: 1996)⁸ mostrano infatti che la cultura è in grado di rafforzare l’identità sociale e il senso di appartenenza, contribuendo ad alimentare un senso di identità comune attraverso il riconoscersi negli stessi simboli e il vivere le medesime esperienze culturali.

Il dibattito sulla crisi dei sistemi di istruzione e sull’uguaglianza di opportunità di accesso all’istruzione, si è trascinato sino ai giorni nostri, orientandosi verso un parziale abbandono dell’idea di istruzione come *chance* di mobilità sociale. Il tema dell’incapacità del nostro sistema universitario a generare flussi stabili di mobilità sociale è stato ribadito nella *XIX Indagine AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Laureati (2017)*.

L’indagine ha coinvolto 620 mila laureati di primo e secondo livello nel 2015, 2013 e 2011, intervistati rispettivamente a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo. Risulta che, ad un anno dalla discussione della tesi, è occupato il 68% dei laureati triennali ed il 71% di quelli magistrali biennali; a cinque anni dal titolo le percentuali arrivano, rispettivamente, all’87% e all’84%. Dati che, apparentemente, inducono all’ottimismo (ma ricordiamo che L’Italia registra appena il 18% di laureati, contro il 37% della media nella zona Ocse: il dato più basso dopo quello del Messico)⁹, se non che i ricercatori sottolineano che le performance degli studenti risultano influenzate dal background familiare in modo significativo: fra i laureati che hanno conseguito il titolo, infatti, “*si rileva una sovra-rappresentazione dei giovani provenienti da ambienti familiari favoriti dal punto di vista socio-culturale (29%)*”. La variabile che influenza le loro carriere professionali, insomma, non è quella dello studio, ma l’appartenenza ad una classe sociale privilegiata.

8. M. Hutter, *The Impact of Cultural Economics on Economic Theory*, Journal of Cultural Economics, 20, pp. 263-268, 1996.

9. Fonte: “*Education at a glance 2017*”.

Queste considerazioni ci riportano ad uno dei temi oggetto di questo lavoro, ovvero la potenziale ricaduta dei percorsi di istruzione superiore in termini occupazionali per gli studenti con svantaggio. Come per i loro colleghi, la variabile interveniente introdotta nel dibattito da Bordieu sembra ancora oggi ridimensionare il criterio del merito nel processo di transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro. E se le persone con un basso capitale economico e/o culturale, dati alla mano, sembrano avere minori possibilità di riuscita, anche le *chances* di quelle gravate da una condizione di svantaggio non possono che risultare penalizzate in partenza. Anche su questo punto – per realizzare condizioni di *uguaglianza sostanziale* (e non solo formale) – il percorso da compiere è ancora un lungo.

La normativa

Costituzione italiana

Art. 3: [...] È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 34: La scuola è aperta a tutti. [...] I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno di ritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze [...]

Legge 30 marzo 1971, n. 118 “Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili.”

Il comma 28 specifica che “Sarà facilitata [...] la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie”. Il comma 30 prevede che “Ai mutilati ed invalidi civili che appartengono a famiglie di disagiata condizione economica e che abbiano subito una diminuzione superiore ai due terzi della capacità lavorativa ed ai figli dei beneficiari della pensione di inabilità, è concessa l'esenzione dalle tasse scolastiche e universitarie e da ogni altra imposta [...]”

Legge 104/1992 "legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

Al primo comma dell'art. 13 si afferma che l'inclusione delle persone con disabilità avviene sia nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado, che nelle università. La norma prevede che l'inclusione venga attuata anche attraverso specifiche dotazioni strumentali (attrezzature tecniche e sussidi didattici; le convenzioni con centri specializzati, aventi funzione di consulenza pedagogica e di produzione e adattamento di specifico materiale didattico) e particolari procedure (programmazione di interventi adeguati sia al bisogno della persona sia alla peculiarità del piano di studio individuale; l'utilizzo di interpreti per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti).

Legge 17/1999 "Integrazione e modifica della legge quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

- Modifica la precedente legge introducendol'utilizzo per gli studenti disabili iscritti all'università di appositi sussidi tecnici e didattici nonché di poter fruire di un servizio di tutorato specializzato;
- la possibilità di attivare un trattamento individualizzato, con particolare riferimento all'utilizzo di specifici mezzi tecnici e allo svolgimento di prove equipollenti su proposta del servizio di tutorato specializzato e previa intesa con il docente;
- l'istituzione della figura del docente delegato per il coordinamento, monitoraggio e supporto di tutte le attività destinate agli studenti con disabilità;
- l'istituzione di un capitolo specifico del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) dell'Università per il finanziamento delle azioni rivolte agli studenti con svantaggio.

Legge 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"

La norma introduce alcune disposizioni a tutela degli alunni con DSA, prevedendo la possibilità di fruire di provvedimenti dispensativi e compensativi anche negli studi universitari (art. 5 comma 1) e di beneficiare di adeguate forme di verifica e valutazione anche per Esami di Stato, ammissione all'Università e per singoli esami universitari (art. 5 comma 4). L'art. 7 rinvia alle "Linee guida per il diritto

allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento" emanate con il Decreto Ministeriale del 12 luglio 2011 per ulteriori dettagli. Il paragrafo 6.7 di tale documento specifica infatti, tra le altre cose, che l'università è tenuta ad acquisire la diagnosi di DSA ai sensi dell'art. 3 della legge stessa, ma anche che ogni ateneo deve adoperarsi per individuare i casi sospetti di DSA utilizzando strumenti opportuni. Le Linee guida affermano inoltre la necessità di introdurre soluzioni didattiche e valutative opportune per gli studenti DSA anche utilizzando le nuove tecnologie. Al di là delle specifiche previsioni della legge 170/2010 pare importante sottolineare il fatto che tale norma introduce – come nell'ambito scolastico – una radicale modifica del concetto di svantaggio nel percorso di studi universitario, adesso non più legato esclusivamente alla disabilità certificata ai sensi della legge 104/1992 ma ampliato anche ad altre fattispecie, quali appunto quelle dei disturbi specifici dell'apprendimento. Queste ultime, infatti, pur non essendo disabilità possono comunque provocare delle rilevanti difficoltà sia in ambito didattico che, più in generale, nel percorso di vita della persona. La tutela di tali fattispecie passa per le misure e le azioni sinteticamente discusse poc'anzi e, più in generale, per l'introduzione anche in ambito universitario del concetto di didattica personalizzata e individualizzata.

D.lgs. 68/2012 “Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti”

All'articolo 9 comma 2) prevede l'esonero totale dalla tassa di iscrizione e dal versamento dei contributi per tutti gli studenti con disabilità certificata ai sensi della legge 104/1992 o con invalidità pari o superiore al 66%. Il comma 7 lett. a) include la possibilità per le università di esonerare parzialmente o totalmente gli studenti “con disabilità con invalidità inferiore al 66%”.

Legge Regione Toscana 4/2005 “Disciplina della tassa *regionale* per il diritto allo studio universitario e tassa di abilitazione”

All'articolo 6 comma d) esonera gli studenti disabili dal pagamento della tassa regionale se esonerati dai rispettivi istituti dal pagamento della tassa di iscrizione o immatricolazione.

Per attuare le norme citate, nel 2001 è stata costituita la **Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità (CNUDD)** con “la finalità principale

[...] di consentire lo scambio di informazioni ed esperienze tra le diverse università e condividere alcune linee di indirizzo per le attività di tutti gli Atenei attivando tutti i servizi necessari a rendere operativa la normativa prevista dalla Legge 17/99 e cercando di rispondere nel modo più adeguato alle esigenze degli studenti disabili nel loro percorso formativo universitario". Tale organismo si è dotato di un regolamento approvato nel gennaio 2012 e di Linee guida, (aggiornate nel luglio 2014) che descrivono i servizi e le attività che ogni singola università mette a disposizione dei propri studenti – in particolare vengono dettagliate le attività del delegato del rettore, nonché i servizi specifici rivolti agli studenti (tutorato, assistenza alla mobilità e alla persona, materiali didattici e supporti tecnologici; modalità di verifica e prove d'esame; supporto alla mobilità internazionale; orientamento in entrata, in itinere e in uscita).

La ricerca: quadro teorico e metodologia

L'idea da cui siamo partiti è quella di comparare il funzionamento – in termini di input e output – del sistema-università con i dati relativi agli studenti con svantaggio, con l'obiettivo minimo di verificare se il percorso di studi di quest'ultimi differisca o meno, in termini di *performance*, dal dato generale degli studenti iscritti. Per fare questo, è stato necessario ricostruire una serie di dati di contesto, a partire dal numero degli studenti disabili, invalidi e DSA¹⁰ che frequentano l'università, sia a livello nazionale che regionale.

Per quanto riguarda il dato nazionale, è stato fatto riferimento all'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), il quale pubblica annualmente una rilevazione basata sugli esoneri, parziali o totali, concessi dai singoli Atenei agli studenti con disabilità, come previsto dal D.lgs. 68/2012 sopra ricordato. L'utilizzo del dato degli esoneri si configura tuttavia come una variabile *proxy*, poiché è riferito non alla totalità degli studenti, ma solo a quelli con certificazione di disabilità che hanno fatto richiesta di uno specifico sostegno e/o di una certificazione.

10. Vedi nota 2 del testo.

Pertanto, i dati raccolti dal MIUR rappresentano “solo” una *stima* presumibilmente *per difetto* degli iscritti (ad un corso di laurea triennale, magistrale, di vecchio ordinamento, di dottorato, di specializzazione o a master di primo o secondo livello)¹¹.

Per quanto riguarda la Toscana, abbiamo inviato una richiesta specifica all’Università degli studi di Firenze, di Pisa e di Siena, riservandoci di completare il quadro informativo attraverso una successiva indagine, ponendo le medesime domande anche agli altri Atenei e agli Istituti di Alta Formazione (*infra*) presenti sul territorio.

Un ulteriore elemento di riflessione (che ha condizionato l’impianto metodologico) è scaturito in corso d’opera dalle informazioni trasmesse dagli Atenei. La batteria di dati richiesta ha infatti prodotto informazioni diverse – sia nell’oggetto che nelle modalità di rilevazione. Ci siamo pertanto impegnati a rendere *congrue* queste informazioni, individuando un minimo comune denominatore in grado di permettere un confronto relativamente agli iscritti generali, agli studenti disabili, e ai laureati.

Una criticità ulteriore è emersa nel confronto tra i dati pubblicati dal MIUR e quelli forniti dagli Atenei interessati da questa indagine, relativamente agli studenti disabili iscritti, che risultano non coincidere (anche se lo scarto è nella maggior parte dei casi poco significativo). Una possibile interpretazione di questa discrepanza può essere ricondotta al fatto che il MIUR rileva questi dati al 31/12, mentre – secondo quanto riferito dagli Uffici delle Università coinvolte – sovente accade che studenti con esonero si iscrivano in un momento successivo, a cui si aggiungono i laureandi che non conseguono il titolo entro aprile dell’anno solare di riferimento. Poiché, alla luce di ciò, i dati delle università possono essere considerati maggiormente aderenti alla realtà degli iscritti rispetto a quelli del MIUR, è stato scelto di utilizzare quest’ultimi solo laddove non erano disponibili quelli delle università (ad esempio per i dati nazionali o delle AFAM).

11. Peraltro, per ragioni legate alla privacy, sulla banca dati del MIUR tutti i valori pari o inferiori alle tre unità vengono oscurati, rendendo il dato complessivo ancora più approssimativo.

Dati quantitativi

Il quadro nazionale

Tabella 1: studenti disabili iscritti negli Atenei italiani*.

A.A.	STUDENTI ESONERATI TOTALMENTE IN SITUAZIONE DI HANDICAP CON INVALIDITÀ SUPERIORE AL 66%	STUDENTI ESONERATI PARZIALMENTE IN SITUAZIONE DI HANDICAP CON INVALIDITÀ INFERIORE AL 66%	TOTALE
2015/2016	13.360	1.794	15.154
2014/2015	13.854	1.940	15.794
2013/2014	13.025	1.886	14.911
2012/2013	13.182	2.691	15.873
2011/2012	13.775	2.085	15.860
2010/2011	13.599	1.996	15.595
2009/2010	12.708	1.834	14.542
2008/2009	12.559	1.879	14.438

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016

* Atenei italiani pubblici e privati

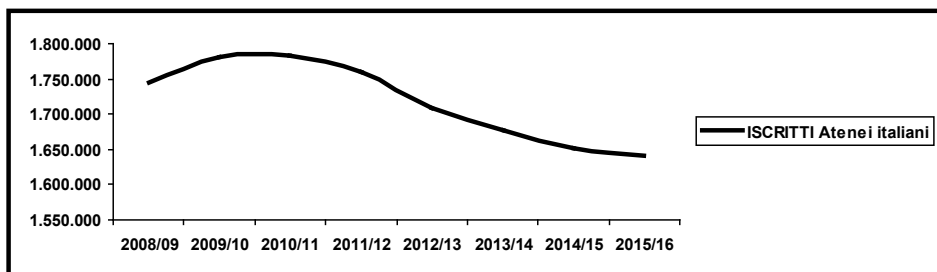
Per ricostruire un quadro di contesto, abbiamo innanzi tutto messo a confronto il dato relativo agli studenti disabili iscritti agli Atenei italiani con quello complessivo (tabella 2).

Tabella 2: studenti iscritti agli Atenei italiani: totale, disabili,

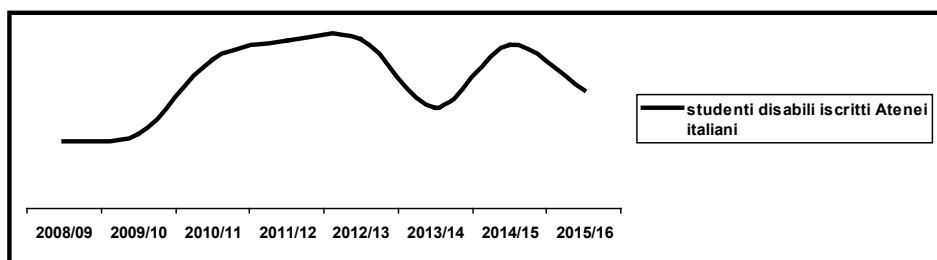
A.A.	ATENEI ITALIANI	
	studenti iscritti	studenti disabili
2015/2016	1.641.696	15.154
2014/2015	1.652.592	15.794
2013/2014	1.676.956	14.911
2012/2013	1.709.408	15.873
2011/2012	1.760.179	15.860
2010/2011	1.782.047	15.595
2009/2010	1.780.713	14.542
2008/2009	1.745.046	14.438
SALDO AL 2015/16	-103.350	+716

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016

Come evidenziato dai grafici che seguono, l'andamento delle iscrizioni totali segue una curva decrescente; negli ultimi otto anni il saldo totale è: -103.350.



Diversamente, quello degli studenti disabili segue un andamento più altalenante, seppur in crescita rispetto al primo anno considerato: +716 (da tenere presente, che i numeri bassi influenzano la curva in modo maggiormente significativo).



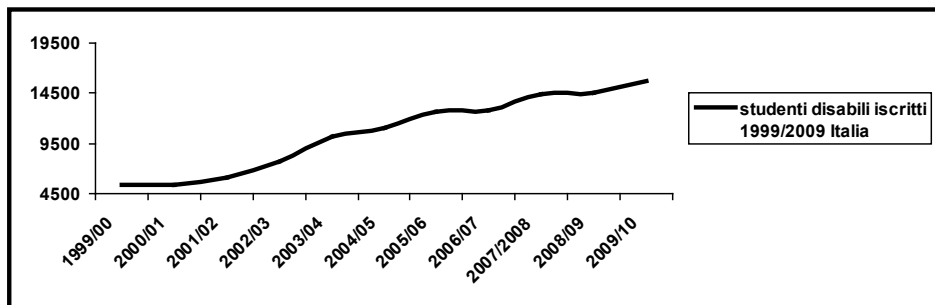
Parallelamente, la percentuale degli studenti disabili rispetto agli iscritti totali è aumentata, come da tabella che segue:

Tabella 3: studenti iscritti agli Atenei italiani: totale, disabili, percentuale studenti disabili sul totale

A.A.	ATENEI ITALIANI		
	studenti iscritti	studenti disabili	% studenti disabili sul totale degli iscritti
2015/2016	1.641.696	15.154	0,92%
2014/2015	1.652.592	15.794	0,95%
2013/2014	1.676.956	14.911	0,89%
2012/2013	1.709.408	15.873	0,93%
2011/2012	1.760.179	15.860	0,90%
2010/2011	1.782.047	15.595	0,88%
2009/2010	1.780.713	14.542	0,82%
2008/2009	1.745.046	14.438	0,83%

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016

L'aumento delle iscrizioni da parte degli studenti disabili è comunque una tendenza a livello nazionale rilevata sin dall'A.A. 1999/2000: +10.370 studenti, circa +200%.



Elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica.

Il quadro regionale

In Toscana sono presenti i seguenti percorsi di istruzione superiore:

Statali

Scuola IMT Alti Studi di Lucca
Università degli Studi di Firenze
Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze
Università degli Studi di Pisa
Scuola Normale Superiore di Pisa
Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento “S. Anna” di Pisa
Università degli Studi di Siena
Università per stranieri di Siena
Università degli studi di Torino (sede secondaria)
Università degli studi di Genova (sede secondaria)
Università degli Studi di Milano (sede secondaria)
Università degli Studi di Pavia (sede secondaria)
Università degli Studi di Padova (sede secondaria)
Università per stranieri di Perugia (sede secondaria)
Università degli Studi di Bari (sede secondaria)

Non statali

Università telematica “Italian University line” di Firenze
Università Cattolica del “Sacro Cuore” (sede secondaria)
Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM) (sede secondaria)

AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica)

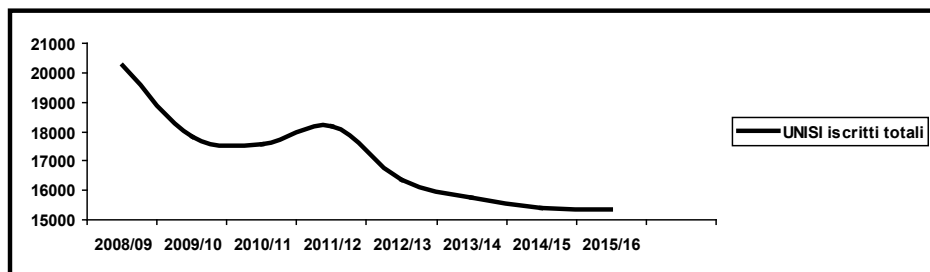
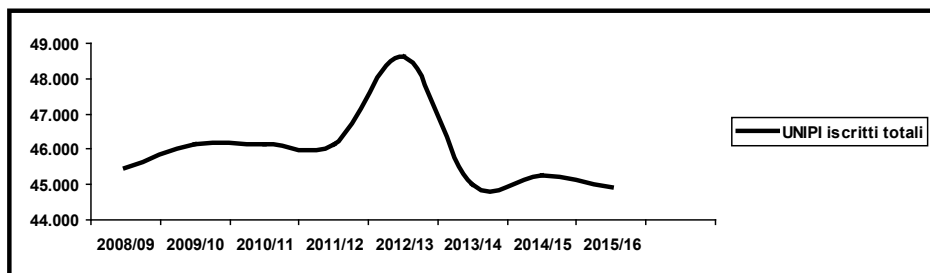
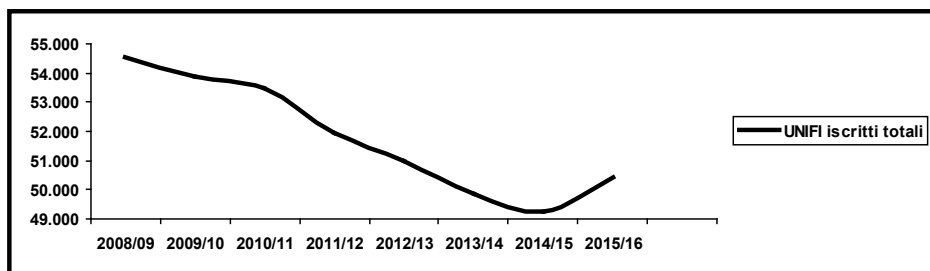
Accademia di Belle Arti di CARRARA
Accademia di Belle Arti di FIRENZE
Conservatorio di musica di FIRENZE “Luigi Cherubini”
Istituto superiore di studi musicali di LIVORNO “Pietro Mascagni”
Istituto superiore di studi musicali di LUCCA “Luigi Boccherini”
Istituto superiore di studi musicali di SIENA “Rinaldo Franci”
Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (ISIA) di FIRENZE
Accademia Italiana di Arte, Moda e Design
Scuola di musica di Fiesole
Siena Jazz - Accademia nazionale del Jazz

Dall'analisi degli iscritti nei tre principali Atenei toscani emerge un dato in tendenza con quello nazionale, ovvero una diminuzione costante negli anni degli iscritti totali (da notare il calo dell'Università di Siena nell' A.A. 2009/2010 e il picco dell'Università di Pisa nell'A.A. 2012/2013).

Tabella 4: studenti iscritti nei tre principali atenei toscani

A.A.	UNIFI	UNIPI	UNISI
	iscritti	iscritti	iscritti
2015/2016	50.426	44.923	15.353
2014/2015	49.231	45.279	15.382
2013/2014	49.863	45.001	15.746
2012/2013	50.965	48.640	16.347
2011/2012	51.935	46.128	18.189
2010/2011	53.495	46.127	17.593
2009/2010	53.876	46.140	17.811
2008/2009	54.563	45.457	20.243

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016



Per quanto riguarda il dato aggregato relativo alla Toscana (che, ricordiamolo, comprende altri 15 Atenei, tra pubblici e privati oltre ai tre citati), USTAT, il portale dei dati dell'istruzione superiore del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha aggiornato il dato degli iscritti e dei laureati all'anno 2015/16 (al momento in cui il presente lavoro va in stampa non è disponibile la serie storica):

Tabella 5: Atenei Toscana; studenti per tipologia di Corso di Laurea A.A. 2015/16

CORSI DI LAUREA	ISCRITTI	LAUREATI
Triennali	67.188	10.207
Biennali	20.408	5.345
Ciclo Unico	22.739	1.580
Totale	112.430	17.933

Elaborazione su dati USTAT; portale dei dati dell'Istruzione Superiore, MIUR

Il portale non permette di ricavare informazioni sugli studenti disabili iscritti perché riporta solo il numero di coloro che sono stati esonerati dal pagamento dei contributi senza distinzione (oltre agli studenti in situazione di handicap, ci sono i beneficiari di borsa di studio, ed altre tipologie)¹².

L'indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016, anch'essa curata dal MIUR, permette invece di visualizzare sia il dato degli iscritti per singolo Ateneo, sia quello degli studenti in situazione di handicap esonerati totalmente o parzialmente: tale banca dati è stata utilizzata per gli approfondimenti relativi ai tre Atenei coinvolti nella rilevazione, Firenze, Pisa e Siena.

12. Sono previste altresì elaborazioni sugli iscritti relativi alle seguenti variabili: corsi di laurea, genere, immatricolati, iscritti, provenienza geografica, cittadinanza, nazionalità, età – di interesse ma non pertinenti a questo lavoro.

L'Università degli Studi di Firenze

Il dato fornito dal *Centro di Studio e Ricerca per le Problematiche della Disabilità (CESPD)* si riferisce alle informazioni in possesso delle segreterie universitarie relative unicamente agli studenti che hanno diritto ad un esonero totale di invalidità, *ovvero ai quali è stata riconosciuta un'invalidità superiore o uguale al 66%* (gli uffici non registrano le informazioni inerenti al tipo di invalidità ma solo il riconoscimento del diritto all'esonero, pur conservando la certificazione dello studente dopo averne verificato la validità).

Il dato relativo agli studenti disabili può essere considerato sostanzialmente stabile (le variazioni sono condizionate dal basso numero assoluto, per cui appare azzardato parlare di "aumento"): gli iscritti sono passati dai 362 dell'A.A. 2008/2009 ai 375 del 2016/2017:

Tabella 6: UniFi, studenti iscritti con invalidità riconosciuta superiore o uguale al 66% per Scuola e Anno Accademico (serie storica 2008-2016)

SCUOLA	2008 2009	2009 2010	2010 2011	2011 2012	2012 2013	2013 2014	2014 2015	2015 2016	2016 2017
Agraria	3	1	5	3	8	7	9	12	9
Architettura	35	31	28	24	21	18	20	17	19
Economia e Management	22	19	21	23	26	23	22	24	27
Giurisprudenza	25	24	29	27	30	29	32	35	36
Ingegneria	19	20	26	23	22	27	25	23	18
Psicologia	27	24	25	27	23	22	22	27	27
Scienze della Salute Umana	55	55	63	66	67	62	69	69	63
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	18	19	19	20	19	25	24	30	32
Scienze Politiche 'Cesare Alfieri'	33	27	32	32	27	28	33	32	32
Studi Umanistici e della Formazione	125	129	114	117	109	97	113	119	112
Totale	362	349	362	362	352	338	369	388	375

Dati UniFi

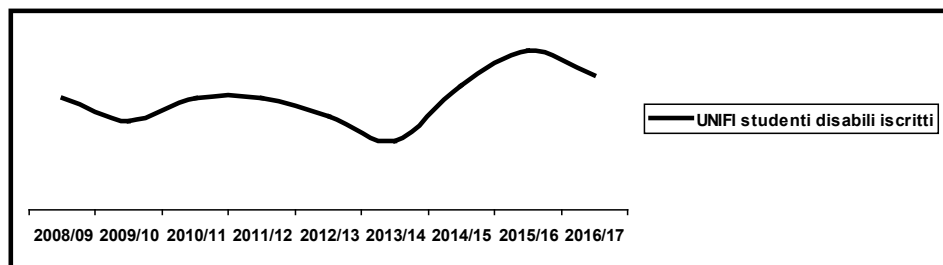


Tabella 7: UniFI, studenti totali iscritti, studenti disabili, percentuale

A.A.	UNIFI		
	iscritti totali	studenti disabili	% studenti disabili sul totale degli iscritti
2015/2016	50.426	388	0,77%
2014/2015	49.231	369	0,75%
2013/2014	49.863	338	0,68%
2012/2013	50.965	352	0,69%
2011/2012	51.935	362	0,70%
2010/2011	53.495	362	0,67%
2009/2010	53.876	349	0,65%
2008/2009	54.563	362	0,66%

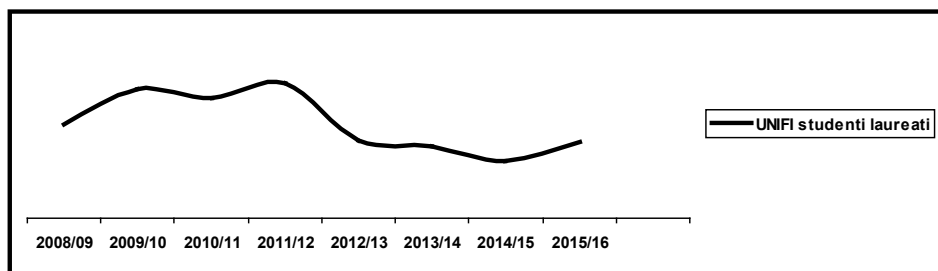
Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica (per gli iscritti totali) e UniFI (per gli studenti disabili)

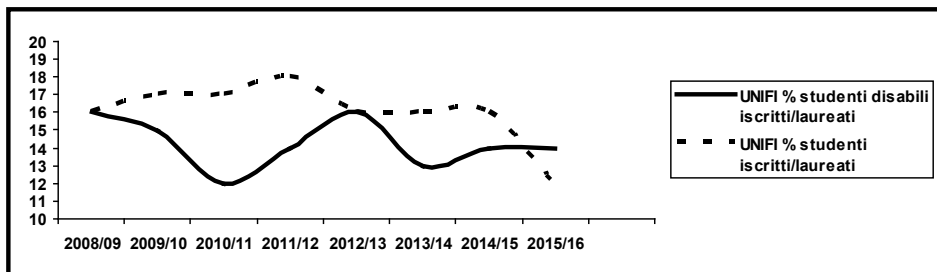
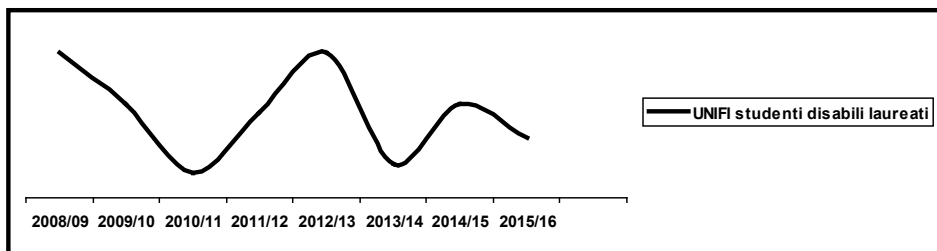
Un dato interessante è quello relativo agli studenti laureati, di cui possediamo una serie storica, anche per quelli disabili:

Tabella 8: UniFI, studenti laureati

A.A.	UNIFI						
	iscritti	laureati	%	studenti disabili iscritti	studenti disabili laureati	%	
2015/2016	50.426	8.220	16	388	47	12	
2014/2015	49.231	7.912	16	369	51	14	
2013/2014	49.863	8.137	16	338	44	13	
2012/2013	50.965	8.235	16	352	57	16	
2011/2012	51.935	9.133	18	362	50	14	
2010/2011	53.495	8.909	17	362	43	12	
2009/2010	53.876	9.055	17	349	51	15	
2008/2009	54.563	8.496	16	362	57	16	

Elaborazione su dati UniFI





La *performance* in termini percentuali tra iscritti e laureati degli studenti disabili non si discosta in modo significativo dal dato complessivo: ciò ci porta a ritenere che questi completino con profitto – similmente ai loro colleghi – il percorso di studi (naturalmente, se gli esiti del percorso di studi appaiono simili sia per gli studenti in generale che per quelli con svantaggio, ciò non significa, in senso assoluto, che il sistema universitario funzioni al massimo delle sue potenzialità). Di seguito il dettaglio suddiviso per Scuola, che evidenzia l'ampio ventaglio di scelta operato dagli studenti disabili:

Tabella 9: UniFI, dettaglio studenti laureati (o conseguenti titolo) con invalidità riconosciuta superiore o uguale al 66% per Scuola e Anno Accademico

SCUOLA	2008 2009	2009 2010	2010 2011	2011 2012	2012 2013	2013 2014	2014 2015	2015 2016
Agraria	1	0	0	0	1	0	1	1
Architettura	6	3	5	7	4	3	5	1
Economia e Management	2	0	1	4	3	3	1	0
Giurisprudenza	2	0	2	1	4	2	3	2
Ingegneria	1	2	3	1	2	4	2	3
Psicologia	8	5	6	5	6	4	3	3
Scienze della Salute Umana	11	13	7	10	11	8	10	14
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	2	3	2	0	1	4	5	2
Scienze Politiche 'Cesare Alfieri'	6	5	3	4	4	1	3	5
Studi Umanistici e della Formazione	18	20	14	18	21	15	18	16
Totale	57	51	43	50	57	44	51	47

Elaborazione su dati UniFI

Le informazioni sulle carriere degli studenti disabili rappresentano uno snodo essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di questa rilevazione, permettendoci di capire se il dato relativo all'incremento degli iscritti sia sovrastimato a causa della permanenza di studenti che di fatto non portano avanti il percorso di studi, o se si traduca in un effettivo corrispondente numero di laureati. Il dato relativo al numero di laureati ci ha già fornito una possibile risposta a questo quesito, ribadito dall'analisi dello stato della carriera relativo all'A. A. 2015/2016 (ultimo rilevato):

Tabella 10: UniFI, stato della carriera degli studenti con invalidità riconosciuta superiore o uguale al 66%, A.A. 2016/2017

STATO DELLA CARRIERA	N. DI STUDENTI	PERCENTUALE SUL TOTALE
Fuori corso	155	41%
In corso	204	54%
Laureati, rinunciatari, ripetenti, trasferiti	6	5%
Totale iscritti	375	100%

Elaborazione su dati UniFI

Tabella 11: UniFI, dettaglio annualità dei fuori corso studenti con invalidità riconosciuta superiore o uguale al 66%, A.A. 2015/2016

ANNI FUORI CORSO	STUDENTI
1	
2	27
3	90
4	11
5	25
6	2
TOTALE STUDENTI	155

Fonte UniFI

Il dato di dettaglio sugli anni fuori corso ci restituisce la corretta chiave di lettura del dato: su 155 studenti, 117 (oltre il 75%) hanno un ritardo fino a tre anni – ritardo che potrebbe essere considerato nient'altro che fisiologico. In termini percentuali, il numero generale relativo alla totalità degli studenti fuori corso nello stesso Anno Accademico è del 33%: come già osservato per i laureati, anche la percentuale di studenti fuori corso appare in linea con il complesso degli iscritti.

Da queste informazioni possiamo dedurre che la grande maggioranza degli studenti con disabilità completa il percorso di studi intrapreso.

L'Università degli Studi di Siena

I dati forniti dall'*Ufficio Accoglienza Disabili e Servizi DSA* dell'Università degli Studi di Siena sono maggiormente dettagliati di quelli riportati dal MIUR in quanto comprendono – oltre agli studenti esonerati dal pagamento delle tasse con invalidità superiore e inferiore al 66%, anche quelli con DSA e invalidi e mutilati civili (come riportato in calce alla tabella 12, sono stati esclusi dal computo totale i figli beneficiari di pensione di inabilità, in quanto non studenti disabili).

Tabella 11: UniSI, studenti totali iscritti, studenti disabili, DSA, percentuale sul totale degli iscritti

A.A.	UNISI			
	iscritti	Studenti disabili	Studenti con DSA	% studenti con svantaggio sul totale degli iscritti*
2015/2016	15.353	133	37	1,1
2014/2015	15.382	157	21	1,1
2013/2014	15.746	144	20	1,0
2012/2013	16.347	154	12	1,0
2011/2012	18.189	175	7	1,0

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016 (iscritti) e UniSI (studenti disabili e DSA)

* rispetto ai dati di UniFI nel computo rientrano anche gli studenti con DSA

Un focus sugli iscritti relativi agli A.A. 2016/17 e 2015/2016 evidenzia una crescita importante degli studenti affetti da DSA e di coloro che sono riferibili alle fattispecie previste dalla L. 118/71 (invalidi e mutilati civili).

Tabella 12: UniSI, studenti disabili iscritti, A.A. 2015/16/2016/17*

A.A.	STUDENTI CON DISABILITÀ SUPERIORE AL 66%	LEGGE 118/71	DSA	STUDENTI CON DISABILITÀ INFERIORE AL 66%	ALTRE TIPOLOGIE**	TOTALE STUDENTI
2015/2016	133	5	37	12	1	188
2016/2017	122	16	50	12	2	202

Elaborazione su dati UniSI

*sono stati esclusi dal computo totale 6 iscritti figli beneficiari di pensione di inabilità.

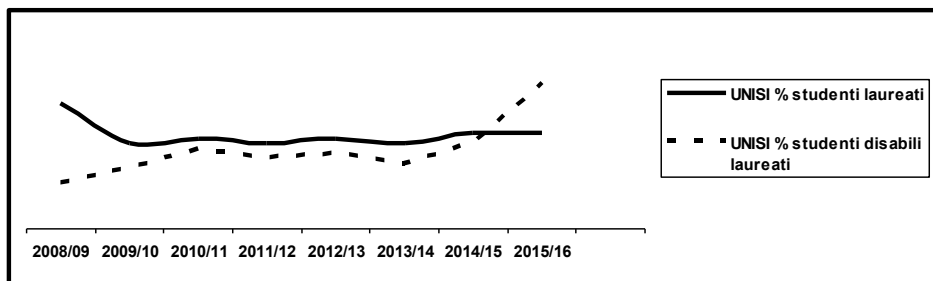
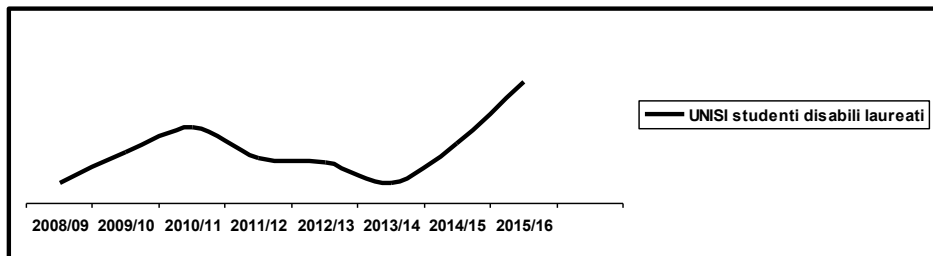
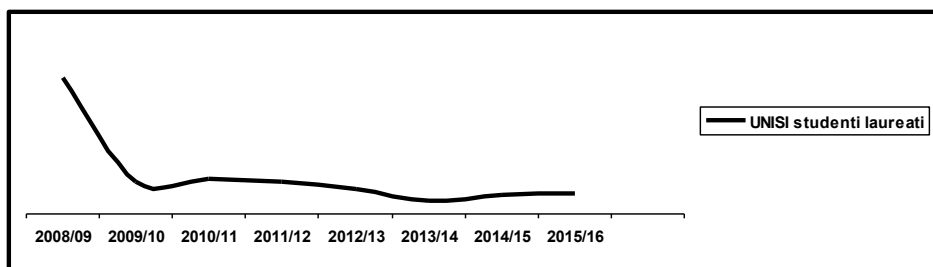
**disabilità temporanee, malati oncologici o beneficiari L. 104/92.

Il dato relativo agli studenti disabili laureati sembra tracciare un percorso in ascesa rispetto al trend sostanzialmente uniforme del dato generale (da notare che la percentuale relativa all'A.A. 2015/2016 è di dieci punti superiore a quella del totale dei laureati dell'Ateneo):

Tabella 13: UniSI, studenti laureati

A.A.	UNISI					
	iscritti	laureati	%	Studenti disabili iscritti	Studenti con svantaggi laureati o conseguenti titolo	%
2015/2016	15.353	2.897	19	188	39	21
2014/2015	15.382	2.860	19	157	27	17
2013/2014	15.746	2.738	17	144	19	13
2012/2013	16.347	2.960	18	154	23	15
2011/2012	18.189	3.111	17	175	24	14
2010/2011	17.593	3.159	18	188	30	16
2009/2010	17.811	3.114	17	214	25	12
2008/2009	20.243	5.078	25	216	19	9

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016 (iscritti e laureati) e UniSI (studenti disabili e laureati)



Come per l'università degli Studi di Firenze, anche a Siena iscrizioni e lauree hanno interessato diversi indirizzi di studio; inoltre, quest'ultimo Ateneo ha fornito anche i voti finali, tra cui spiccano i dieci 110/lode su 39 laureati: il 37% degli studenti disabili hanno completato il loro corso di studi con il massimo dei voti:

Tabella 14: UniSI, studenti disabili laureati con invalidità superiore al 66%, A.A. 2015/2016

VOTO	CORSO DI STUDIO	ANNO LAUREA	TIPO CORSO
110 lode	Antropologia e linguaggi dell'immagine	2015	Cdl Magistrale
110 lode	Biologia sanitaria	2015	Cdl Magistrale
110 lode	Ingegneria informatica e dell'informazione	2015	Cdl Triennale
110 lode	Lettere moderne	2015	Cdl Magistrale
110 lode	Medicina e chirurgia	2015	Ciclo Unico
110 lode	Scienze chimiche	2015	Cdl Triennale
110 lode	Scienze chimiche	2015	Cdl Triennale
110 lode	Scienze dell'educazione e della formazione	2016	Cdl Triennale
110 lode	Studi letterari e filosofici	2015	Cdl Triennale
110 lode	Studi umanistici	2015	Cdl Triennale
109	Biologia sanitaria	2015	Cdl Magistrale
107	Economia	2015	Cdl Triennale
107	Master per le funzioni di coordinamento nelle professioni sanitarie	2015	Master 1 liv.
106	Economia e gestione degli intermediari finanziari	2015	Cdl Magistrale
106	Economia e gestione degli intermediari finanziari	2015	Cdl Magistrale
104	Scienze del servizio sociale	2015	Cdl Triennale
99	Comunicazione, lingue e culture	2015	Cdl Triennale
97	Farmacia	2016	Ciclo Unico
95	Giurisprudenza	2015	Ciclo Unico
92	Antropologia e linguaggi dell'immagine	2015	Cdl Magistrale
92	Ingegneria informatica e dell'informazione	2015	Cdl Triennale
92	Scienze dell'educazione e della formazione	2015	Cdl Triennale
90	Scienze del servizio sociale	2015	Cdl Triennale
82	Consulente del lavoro e delle relazioni sindacali	2015	Cdl Triennale
-	Biochimica e biologia molecolare	2015	Dott. Ric.
-	Fitoterapia applicata	2015	Corso agg. prof.le
-	La comunicazione in ambiente scolastico	2015	Corso agg. prof.le

Elaborazione su dati UniSI

Tabella 15: UniSI, studenti disabili laureati con invalidità inferiore al 66%, A.A. 2015/2016

VOTO	CORSO DI STUDIO	ANNO LAUREA	TIPO CORSO
106	Biotechnologie	2015	Cdl triennale
104	Economia e commercio	2015	Cdl triennale
96	Scienze biologiche	2015	Cdl triennale
81	Scienze dell'educazione e della formazione	2016	Cdl triennale

Elaborazione su dati UniSI

Tabella 16: UniSI, studenti con DSA, A.A. 2015/2016

VOTO	CORSO DI STUDIO	ANNO LAUREA	TIPO CORSO
110	Studi umanistici	2015	Cdl Triennale
104	Studi umanistici	2016	Cdl Triennale
98	Infermieristica (abilitante alla professione sanitaria di infermiere)	2015	Cdl Triennale
93	Scienze dell'educazione e della formazione	2015	Cdl Triennale
88	Economia e commercio	2016	Cdl Triennale
82	Economia e commercio	2015	Cdl Triennale

Elaborazione su dati UniSI

Tabella 17: UniSI, studenti con altre tipologie di esenzione, A.A. 2015/2016

VOTO	CORSO DI STUDIO	ANNO LAUREA	TIPO CORSO
107	Fisioterapia applicata allo sport (master executive)	2015	Master 1 liv.

Elaborazione su dati UniSI

Tabella 18: UniSI totale studenti disabili laureati e altro titolo di studio A.A. 2015/2016

LAUREATI	MASTER, DOTTORATO E CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE UNIVERSITARI
34	5

Elaborazione su dati UniSI

Il dato relativo alle carriere ci restituisce, come in precedenza, la dimensione della dinamicità del flusso iscritti/laureati:

Tabella 19: UniSI, stato della carriera degli studenti con invalidità riconosciuta superiore o uguale al 66%, L. 118/71, DSA e altre tipologie, A.A. 2015/2016/2016/2017

A.A.	FUORI CORSO	IN CORSO	RIPETENTE	TOTALE ISCRITTI	% FUORI CORSO
2015/2016	69	116	3	188	38
2016/2017	61	133	8	202	34

Dati UniSI

Come già rilevato per l'Università degli Studi di Firenze, l'aumento degli studenti disabili iscritti corrisponde effettivamente ad una quota costante di laureati negli anni; anche il dato generale relativo agli studenti fuori corso sul totale degli iscritti nell'Ateneo (25%)¹³ può essere considerato in linea con quello degli studenti con svantaggio.

13. Relativo all'A.A. 2015/16; dato fornito dall'Ufficio Statistica dell'Università degli Studi di Siena.

Il Centro di Studio e Ricerca per le Problematiche della Disabilità (CESPD)

Il percorso di accoglienza vede impegnato in prima persona il delegato del rettore alla frequenza e accesso degli studenti con disabilità e DSA, con il supporto dei docenti referenti per gli studenti con disabilità e i tutor didattici. Per affiancare gli studenti con difficoltà nello studio, l'Ufficio ha previsto un bando di selezione per tutor di supporto didattico, tutor che frequentano uno specifico corso di formazione. I tutor, coordinati dal personale dell'ufficio, incontrano gli studenti per costruire insieme un percorso individualizzato che sappia accompagnare ogni studente verso tutta la possibile autonomia nello studio. Inoltre l'ufficio organizza un servizio di accompagnamento per studenti e studentesse con disabilità, anche temporanea, a piedi e con pulmini attrezzati dal loro domicilio alle varie strutture universitarie. A fronte delle richieste viene preparato un piano settimanale. Il servizio può assumere carattere giornaliero o occasionale, sia per l'accompagnamento alle attività didattiche sia per l'accompagnamento a mensa, biblioteca, ricevimento di docenti e agli esami. Ma poiché la reale inclusione si realizza anche nei contesti in cui ci si trova per libera scelta e per il piacere di stare insieme, è previsto l'accompagnamento anche alle diverse attività ricreative che completano la vita universitaria, dalle attività sportive (CUS) alle manifestazioni culturali organizzate dal nostro Ateneo.

(contributo a cura del CESPD)

L'Università degli Studi di Pisa

L'USID (*Unità di Servizi per l'Integrazione degli Studenti con Disabilità*) dell'Università degli Studi di Pisa ha fornito una elaborazione dei dati relativi all'A.A. 2015/2016; come in precedenza, tali informazioni sono state integrate con quelle pubblicate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il dato relativo alla percentuale di studenti disabili sul totale degli iscritti è superiore a quella degli altri Atenei (quasi il doppio rispetto a UniFI – nel cui computo non sono stati inclusi gli studenti con DSA perché non rilevati – e circa 1/3 in più rispetto a UniSI).

Tabella 20: UniPI, studenti totali iscritti, studenti disabili, percentuale

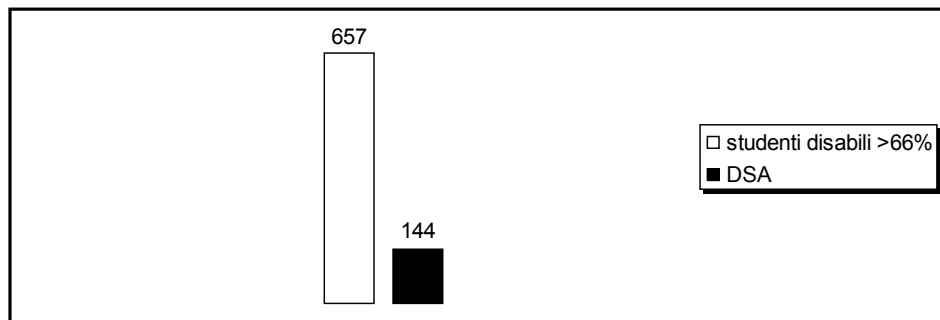
A.A.	UNIPI		
	iscritti	Studenti disabili	% studenti disabili sul totale degli iscritti
2015/2016	44.923	657	1,4
2014/2015	45.279	692	1,5
2013/2014	45.001	626	1,4
2012/2013	48.640	596	1,2
2011/2012	46.128	572	1,2
2010/2011	46.127	528	1,1
2009/2010	46.140	505	1,1
2008/2009	45.457	477	1,0

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016 (iscritti e studenti disabili) e UniPI (studenti disabili iscritti nell'anno 2015/2016)

Tabella 21: UniPI, studenti totali iscritti, studenti disabili, DSA, percentuale sul totale degli iscritti

A.A.	UNIPI			
	iscritti	Studenti disabili	Studenti con DSA	% studenti con svantaggio sul totale degli iscritti
2015/2016	44.923	657	144	1,8

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016 (iscritti) e UniPI (studenti disabili e DSA)



Anche in questo Ateneo le iscrizioni hanno interessato diversi indirizzi di studio, sia per gli studenti disabili che per quelli affetti da DSA:

Tabella 22: UniPI, studenti iscritti ai corsi di studio che hanno presentato certificati attestanti invalidità >66% nell'A.A. 2015-2016

STRUTTURA DIDATTICA COMPETENTE	TOTALE STUDENTI ISCRITTI	DI CUI IMMATRICOLATI	STUDENTI LAUREATI
Civiltà e forme del sapere	133	8	3
Scienze politiche	91	10	2
Giurisprudenza	78	10	3
Filologia, letteratura e linguistica	76	7	5
Economia e management	52	9	2
Ingegneria civile e industriale	33	3	0
Ricerca traslazionale e delle nuove tecnologie in medicina e chirurgia	24	2	3
Informatica	22	3	0
Scienze veterinarie	20	1	0
Ingegneria dell'informazione	19	3	1
Biologia	18	3	0
Medicina clinica e sperimentale	16	0	3
Farmacia	12	3	1
Scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali	12	2	1
Patologia chirurgica, medica,	9	1	1
Fisica	8	2	1
Chimica e chimica industriale	6	2	0
Ingegneria dell'energia, dei sistemi, del territorio e delle costruzioni	6	1	0
Matematica	5	0	1
Scienze della terra	3	0	0
Molecolare e dell'area critica			
Totale	643	70	27

Dati UniPI

Tabella 23: UniPI, Studenti iscritti a corsi di dottorato, master, scuole di specializzazione che hanno presentato certificati attestanti invalidità >66% nell'A.A. 2015-2016

STRUTTURA DIDATTICA COMPETENTE	TOTALE STUDENTI ISCRITTI	DI CUI ISCRITTI AL 1° ANNO	STUDENTI CHE HANNO CONSEGUITO IL TITOLO
Ricerca traslazionale e delle nuove tecnologie in medicina e chirurgia	6	5	0
Medicina clinica e sperimentale	4	2	2
Biologia	1	0	1
Economia e management	1	1	0
Giurisprudenza	1	1	1
Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica	1	1	0
Totale	14	10	4

Dati UniPI

Tabella 24: UniPi, Studenti iscritti ai corsi di studio che hanno presentato la certificazione prevista dalla Legge 170/10 (DSA) – A.A. 2015/2016

STRUTTURA DIDATTICA COMPETENTE	TOTALE STUDENTI ISCRITTI	DI CUI IMMATRICOLATI
Civiltà e forme del sapere	31	14
Scienze agrarie, alimentari e agro-Ambientali	16	5
Medicina clinica e sperimentale molecolare e dell'area critica	15	5
Scienze politiche	15	6
Economia e management	12	4
Giurisprudenza	9	3
Ingegneria dell'informazione	9	1
Informatica	6	2
Biologia	5	1
Fisica	5	2
Chimica e chimica industriale	4	2
Farmacia	3	3
Ingegneria civile e industriale	3	1
Scienze veterinarie	3	1
Filologia, letteratura e linguistica	2	0
Ricerca traslazionale e delle nuove tecnologie in medicina e chirurgia	2	0
Scienze della terra	2	1
Ingegneria dell'energia, dei sistemi, del territorio e delle costruzioni	1	0
Matematica	1	1
Totale	144	52

Dati UniPi

La percentuale degli studenti disabili laureati – diversamente dall'Università degli studi di Firenze e di Siena – è significativamente inferiore a quella del complesso dei laureati.

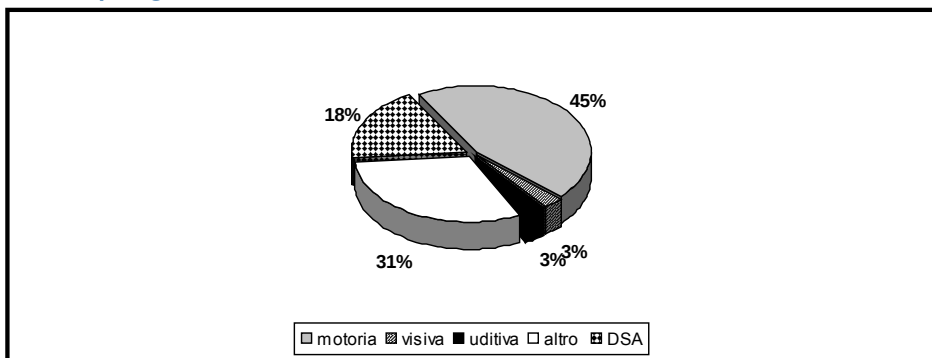
Tabella 25: UniPi, studenti laureati

A.A.	UNIPI					
	iscritti	laureati	%	Studenti disabili iscritti	Studenti disabili laureati	%
2015/2016	44.923	6.944	15	643	31	5

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016 e UniPI

Un dato interessante – che gli altri Atenei non hanno prodotto – è quello relativo alle *tipologie di disabilità* degli iscritti. Quasi la metà di essi presenta compromissioni di tipo motorio; l'USID però specifica che nel 31% che ricomprende la categoria “altro” sono presenti studenti con disabilità psichiatriche, oltre che oncologiche e temporanee).

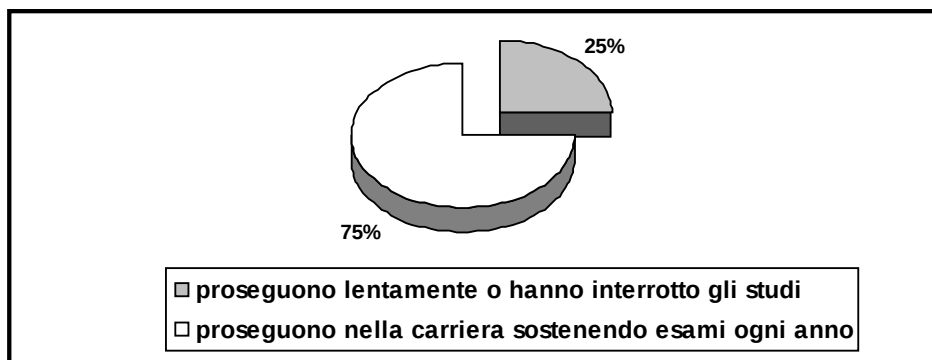
UniPI: tipologia disabilità iscritti A.A. 2015/16



Dati UniPI

Infine, il dato relativo alla carriera: in linea con quanto rilevato negli altri Atenei, l'USID ha stimato che $\frac{3}{4}$ degli studenti disabili iscritti sostengono esami annualmente procedendo nel corso di studi.

UniPI: carriera A.A. 2015/16



Solo a scopo indicativo – assimilando il 25% degli studenti disabili iscritti che “proseguono lentamente o hanno interrotto gli studi” ai fuori corso – possiamo confrontare tale dato con quello generale relativo al totale degli iscritti fuori corso dell’Ateneo, che è di circa il 33%¹⁴.

14. Relativo all’A.A. 2015/16; dato fornito dall’Ufficio Statistica dell’Università degli Studi di Pisa.

Gli Istituti di Alta Formazione

Il percorso di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) è stato istituito nel 1999 come sezione artistica del sistema di istruzione superiore appartenente al sistema universitario della Repubblica italiana. Nell'anno accademico 2015/16 gli iscritti complessivi sono stati 87.003; dagli esoneri totali e parziali rilevabili dalle banche dati del MIUR, è possibile stimare in 489 la quota di studenti disabili (0,6% sul totale)¹⁵

Tabella 26: studenti iscritti AFAM italiane A.A. 2015/2016 per Scuola

ISTITUTO	TOTALE
Accademia di Belle Arti	24.526
Accademia Nazionale di Arte Drammatica	141
Accademia Nazionale di Danza	479
Conservatorio di Musica	40.255
Istituto Musicale Pareggiato	6.454
Istituto superiore per le Industrie Artistiche	958
Accademia Legalmente Riconosciuta	9.208
Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM (art. 11 DPR 8.7.2005, n. 212)	4.982
TOTALE	87.003

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Contribuzione e interventi AFAM 2016

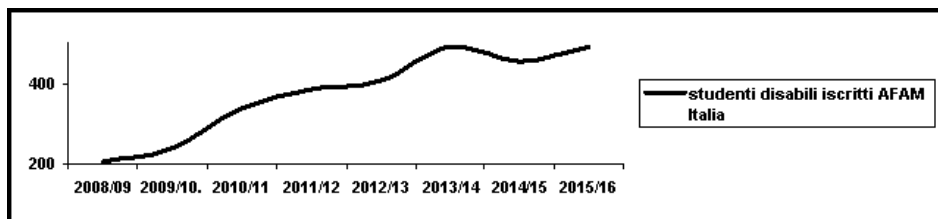
Tabella 27: studenti disabili AFAM iscritti italiane A.A. 2015/2016 per Scuola

ISTITUTO	NUMERO STUDENTI ESONERATI TOTALMENTE	NUMERO STUDENTI ESONERATI PARZIALMENTE	TOTALE
	Accademie delle Belle Arti	270	
Conservatori di Musica	178	0	
Istituti superiori di Studi Musicali	5	3	
Istituti superiori per le Industrie Artistiche	5	0	
Accademie Legalmente Riconosciute	10	18	
TOTALE	468	21	489

Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Contribuzione e interventi AFAM 2016

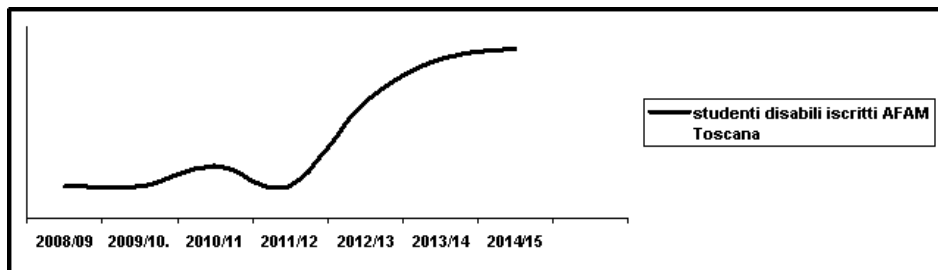
15. Nell'A.A. 2016/2017 gli iscritti alle AFAM italiane sono stati 89.726, (+3%); non è disponibile il dato degli esoneri, necessario per stimare il numero degli studenti disabili.

Il trend storico degli studenti disabili iscritti mostra una crescita tendenziale a livello nazionale:



Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Banca dati dell'Alta formazione artistica e musicale

A livello regionale i bassi numeri assoluti non rendono possibile identificare una tendenza: ma se, da un lato, avrebbe poco senso affermare che negli ultimi sette anni il numero è *quintuplicato*, dall'altro resta il fatto che anche questo percorso di studio ha esercitato negli anni una attrattiva sempre maggiore.



Elaborazione su dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Banca dati dell'Alta formazione artistica e musicale (tratta dal Secondo rapporto sulla disabilità in Toscana – 2016)

Il dato regionale relativo agli studenti disabili attualmente non è più disponibile sul sito del MIUR (vedi nota 15): alla base di questa decisione ci sono presumibilmente problemi di privacy (ricordiamo che tutti i valori pari o inferiori alle tre unità vengono oscurati).

I servizi del DSU

Il DSU Toscana è l'Azienda della Regione Toscana per il Diritto allo Studio Universitario che in base agli articoli 3 e 34 della Costituzione realizza servizi ed interventi di sostegno allo studio per gli studenti universitari iscritti a corsi di laurea, laurea specialistica, dottorato di ricerca e scuole di specializzazione delle Università di Firenze, Pisa, Siena, delle Accademie di Belle Arti di Firenze e Carrara, degli Istituti Superiori di Studi Musicali e Conservatori di Firenze, Livorno, Lucca e Siena, dell'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Firenze, dell'Università per Stranieri di Siena, della Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Pisa, Accademia Italiana di Arte, Moda e Design di Firenze, IMT di Lucca e Siena Jazz University.

Esistono servizi rivolti alla generalità degli studenti universitari come la ristorazione, le attività di orientamento, la consulenza nella ricerca di un alloggio, le agevolazioni per eventi culturali o sportivi, e benefici assegnati per concorso agli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi economici, come le borse di studio, i posti letto presso le residenze universitarie e altri tipi di contributi economici (per mobilità internazionale, iniziative culturali ed editoriali, etc.). Per gli studenti con disabilità, con handicap riconosciuto ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con invalidità non inferiore al 66%, sono previsti requisiti agevolati di accesso ai benefici, in considerazione del fatto che tali studenti incontrano difficoltà intrinseche nel mantenere la borsa di studio, legate proprio alla loro condizione.

In pratica, le agevolazioni si possono così riassumere:

- conseguimento di un numero di crediti inferiore per il mantenimento dei benefici;
- indicatori economici superiori a quelli richiesti alla generalità degli studenti;
- durata dei benefici superiore di un anno rispetto alla generalità degli studenti;
- l'importo della borsa di studio incrementato di € 2.000,00 (€ 1.200,00 in caso di borsa semestrale).

Agli studenti con disabilità il *posto alloggio* è assegnato con priorità rispetto agli altri studenti ed è loro riconosciuta la possibilità di beneficiare del contributo affitto in luogo del posto alloggio stesso nonché di ottenere la monetizzazione del Servizio Mensa. L'Azienda riserva per ciascuna sede almeno 5 posti alloggio gratuiti a studenti universitari con disabilità, fuori sede, vincitori di borsa di studio

e posto alloggio nell'A.A. precedente che non hanno potuto conseguire il merito necessario per confermarsi nuovamente vincitori. É inoltre prevista la possibilità di concedere il posto alloggio anche a titolo oneroso agli studenti con disabilità con valori degli indicatori ISEE e/o ISPE superiori a quelli previsti (rispettivamente 27.000 e 50.000), ma con un indicatore ISEE inferiore o uguale a euro 36.000,00. Ogni anno viene approvato un bando per la concessione di *contributi*, in denaro e/o sotto forma di alloggio e mensa a titolo gratuito a studenti con disabilità che non sono riusciti ad ottenere la borsa di studio per mancanza dei requisiti di merito. La legge regionale 4/2005 esonera inoltre gli studenti disabili dal pagamento della tassa regionale se esonerati dai rispettivi istituti dal pagamento della tassa di iscrizione o immatricolazione.

Soltanto due studenti disabili hanno avuto l'assegnazione della borsa servizi; si deve evidenziare però che gli studenti beneficiari di borsa servizi sono pochi in rapporto ai beneficiari della borsa di studio.

Gli studenti con disabilità sono circa lo 0,5% della totalità dei borsisti. Nell'A.A. 2015/2016 in Toscana sono stati 73 i beneficiari complessivi, di cui 45 studenti alloggiati, 4 che hanno chiesto e ottenuto il contributo affitto e 2 l'integrazione per la mobilità internazionale¹⁶; nello stesso anno gli esoneri dal pagamento delle tasse universitarie relative a studenti in situazione di handicap con invalidità oltre il 66% sono stati 1.038¹⁷ (circa il 7%; in linea con la quota di borse di studio per altre che si aggira sul 10%¹⁸).

Come anticipato nell'introduzione, il (relativo) basso numero di studenti disabili beneficiari rispetto al totale degli iscritti potrebbe essere attribuito a più cause:

- la presenza di un numero significativo di studenti disabili che non rientrano nei parametri di reddito necessari (mentre le università esonerano tutti gli studenti con disabilità superiore al 66%, i benefici del DSU sono vincolati ad una soglia massima di reddito;
- la presenza di un numero significativo di studenti disabili che si iscrive senza richiedere nessun sostegno.

16. dati forniti dal DSU.

17. dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, Contribuzione ed interventi Atenei – 2016.

18. dato fornito dal DSU.

Conclusioni (provvisorie)

L'indagine, nei limiti delle informazioni raccolte, ha offerto spunti di riflessione che ci hanno portato ad avanzare alcune ipotesi.

La prima, è che i dati rilevati nei tre Atenei interessati dall'indagine evidenziano tendenze simili relative sia all'aumento di iscrizioni degli studenti con svantaggio, che alla loro *performance*; anche la percentuale di studenti fuori corso appare in linea con quella relativa al dato generale.

La loro presenza nelle Università del territorio, pur non essendo elevata in termini assoluti, potrebbe esserlo relativamente alla stima della popolazione di riferimento. Le banche dati consultabili, a questo proposito, sono diverse, ma per la maggior parte non in grado di restituire informazioni precise in tal senso: a partire dalla stima sul tasso di disabilità regionale su base ISTAT (che permette di estrapolare il dato nella fascia 6-29 anni), o le rilevazioni INAIL (che individua i soggetti titolari di rendite a seguito di infortunio sul lavoro o di malattia professionale), e INPS (che misura le prestazioni per gli invalidi civili)¹⁹. L'Osservatorio Sociale Regionale dall'anno in corso cura direttamente una indagine quantitativa sulla disabilità a livello zonale, inviando un questionario dove – tra le diverse variabili – c'è anche quella relativa alla fascia d'età 19-35; al momento in cui questo lavoro va in stampa, il dato regionale è di 3.107 persone, a cui devono essere aggiunti i dati di sette Zone Socio-sanitarie non ancora pervenuti. Stimando un totale di 4.500 disabili in tale fascia d'età (che è già potenzialmente più ampia di quella degli studenti universitari), otterremmo una percentuale del 26% (senza contare eventuali residenti in altre regioni che studiano nelle università della Toscana), in linea con il dato generale degli iscritti, che è del 27% a livello regionale e del 22% a livello nazionale (ISTAT)²⁰. Dato suggestivo, ma senz'altro da approfondire, anche in relazione all'attendibilità delle banche dati di riferimento.

19 Si tratta delle principali banche dati utilizzate per stimare la popolazione in stato di disabilità, utilizzate anche nel I e II Rapporto sulla disabilità in Toscana curato dall'Osservatorio Sociale Regionale.

20. Tale computo non tiene conto degli studenti con DSA, di cui non esistono attualmente database attendibili.

L'aumento costante degli studenti con svantaggio iscritti (in controtendenza con il dato generale) *potrebbe* indicare sia una aumentata sensibilità verso le possibilità offerte da un corso di istruzione superiore, ma anche i risultati di un funzionamento sempre più efficace dei servizi che gli Atenei mettono a disposizione degli studenti. Ancora più interessante è il fatto che tale aumento sembra essere correlato con una dinamicità del flusso iscritti/laureati; il rendimento, in termini percentuali, non si discosta significativamente da quello della totalità degli iscritti (in alcuni casi è addirittura superiore), e le votazioni conseguite sono elevate.

Nei limiti dei dati a disposizione possiamo affermare che gli studenti disabili riescono ad affrontare le sfide che comporta un percorso di studi universitario, confutando facili pregiudizi (sovente ribaditi nell'ambito del mercato del lavoro) che sovrappongono allo svantaggio l'incapacità di operare con profitto in contesti complessi.

Il dato fornito dall'*Usid* dell'università degli Studi di Pisa relativo alle tipologie di svantaggio/disabilità degli studenti iscritti conferma l'ipotesi di una prevalenza di tipologie prevalentemente motoria, ma anche la presenza di iscritti – in misura minore – affetti da patologie psichiatriche. Anche questo è un dato da approfondire in una successiva indagine.

Un'altra considerazione interessante è quella relativa agli studenti con DSA, il cui aumento (che possiamo solo stimare²¹) può essere senz'altro correlato all'introduzione della Legge 170/2010 che riconosce loro la possibilità di fruire di provvedimenti dispensativi e compensativi anche negli studi universitari. Rispetto alla condizione di disabilità certificata, il loro svantaggio potrebbe apparire "minore" (non a caso la normativa è recente, testimonianza di una sopravvenuta sensibilità), ma in realtà non è così. Mentre le difficoltà di una disabilità motoria (prevalente negli iscritti) possono essere annullate o anche solo attenuate dall'abbattimento delle barriere architettoniche o da un servizio di accompagnamento, specifici disturbi dell'apprendimento (pensiamo alla dislessia o alla discalculia) possono rappresentare un ostacolo invalicabile nel processo di apprendimento o in quello di restituzione in sede di verifica.

21. Innanzi tutto perché l'emersione del dato è correlata alla volontà dello studente di dichiararsi tale, in secondo luogo per le diverse modalità amministrative dei diversi Atenei nel trattarlo.

Il ruolo delle università nel riconoscere le difficoltà e sostenere questi studenti nel percorso di studio appare quanto mai importante.

Tra le dimensioni da approfondire – anche attraverso metodologie qualitative – risalta quella relativa al dettaglio delle carriere, e della ricaduta in termini occupazionali del percorso di studi. È interessante osservare come questo dato debba essere ricostruito, poiché non è generalmente rilevato anche nelle principali indagini sul tema, come quella del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea – che, su nostra richiesta, ha confermato l'impossibilità di elaborarlo dal punto di vista statistico per ragioni di *privacy* (nel curriculum vitae i laureati hanno la possibilità di indicare, a fini di assunzione, l'eventuale appartenenza a categorie protette).

Concludendo (provvisoriamente), possiamo ritenere che l'Università costituisca una opportunità concreta per soggetti svantaggiati che vogliono misurarsi con le difficoltà di un percorso di istruzione superiore, che – secondo i dati in nostro possesso – riescono ad affrontare e portare a termine (ed anche che il lavoro degli Uffici preposti alla loro accoglienza e sostegno giochi un ruolo di primo piano). Ma, per capire se effettivamente favorisca una positiva transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro, dobbiamo necessariamente approfondire questo processo attraverso una successiva indagine di cui il presente lavoro costituisce una possibile base di partenza.

Ringraziamenti

I ringraziamenti sono la valuta con cui paghiamo i nostri debiti intellettuali. Questo lavoro è stato realizzato grazie agli sforzi congiunti di diverse persone ed Uffici; ho cercato di trovare una sintesi in grado di restituire valore al loro impegno, con l'intento – nel rispetto degli obiettivi minimi che mi ero dato – di restituirli in una forma che, nel complesso, potesse ricostruire un contributo superiore della somma dei singoli apporti. Non so se ci sia riuscito, diversamente, non posso che assumerne per intero la responsabilità.

Seguendo un ordine che rispetta quello che è stato il *corso degli eventi*, ringrazio le persone che lavorano per Regione Toscana per la loro sensibilità verso il tema trattato, per aver promosso o sostenuto questo lavoro: a partire dall'Assessore Stefania Saccardi, il prof. Massimo Toschi, i dirigenti Paola Garvin, Andrea Valdrè, Barbara Trambusti, Lorenzo Bacci.

I colleghi dell'OSR che hanno letto la bozza e restituito le loro preziose osservazioni, Anna Aramini della Direzione Cultura, Paola Masoni del DSU.

Le Università coinvolte, nelle persone dei professori delegati alla disabilità: Sandra Zecchi, Luca Fanucci e Sonia Carmignani – e poi Maria Gabriella Giorgi, Silvia Armini, Lisa Ariani, Federica Gorrasi.

Silvia Ghiselli di Almalaurea e Massimiliano Faraoni di Simurg Ricerche

Contatti

Massimiliano De Luca

tel. 055/4386418

massimiliano.deluca@regione.toscana.it

Massimiliano De Luca, sociologo, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Analisi dei conflitti nelle relazioni interpersonali e interculturali. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Società, Ruoli, identità* (Lecce, 2017), “*Scenari della postmodernità. valori emergenti, nuove forme di interazione e nuovi media*” (con E.Cheli e I.Buccioni, Montespertoli, 2016), *Undermedia* (Roma, 2013), *Modelli sociali e aspettative: nuove generazioni alla conquista del mondo raccontato dalla televisione* (Roma, 2012), *Il Paese che non c'è; breve storia di una identità mancata* (Roma, 2012). Lavora per l'Osservatorio Sociale della Regione Toscana e svolge attività di formazione e docenza in ambito universitario.

Osservatorio Sociale Regionale

Regione Toscana

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale Settore Welfare e sport

«Le funzioni regionali finalizzate alla realizzazione di un sistema di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione dei fenomeni sociali del sistema integrato, nonché di diffusione delle conoscenze, sono realizzate tramite una struttura organizzativa denominata osservatorio sociale regionale [...] Alla realizzazione delle funzioni [...] concorrono i comuni, tramite uno specifico accordo tra la Regione e il soggetto rappresentativo ed associativo della generalità dei comuni in ambito regionale, supportando le funzioni dell'osservatorio sociale in ambito territoriale» (L.R. 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”, art. 40).

Per il download della pubblicazione e per approfondimenti e maggiori dettagli consultare il sito: <http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale>

